

Bologna

La gestione del virus: i ristoranti

# Caffè al banco e cena al chiuso: oggi si parte

Via libera dal governo e soddisfazione delle associazioni di categoria: «Era ora, siamo pronti ad accogliere i clienti in sicurezza»

di **Francesco Moroni**

**Un ritorno** alla normalità atteso per mesi e ora finalmente realtà. Gioiscono dopo il lungo incubo i ristoratori bolognesi, che da oggi possono riaprire anche al chiuso, dopo il via libera a dehors e tavolini all'aperto arrivato nelle scorse settimane. Un tassello che si inserisce nella 'road map' di riaperture messa a punto dal governo Draghi, che entro la fine del mese dovrebbe fare diventare concreto al 100 per cento il ritorno alla normalità tanto atteso. O quasi.

A oggi difatti resta ancora il vincolo del coprifuoco alle 23, che sarà esteso a mezzanotte dal 7 giugno e soppresso definitivamente a partire dal 21, salvo precedenti passaggi della regione in zona 'bianca'.

**Le riaperture** dei locali anche al chiuso d'altronde sono concesse nelle regioni in zona gialla: al momento tutta l'Italia, salvo Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Si continua a sperare, invece, in dati confortanti che potrebbero portare alla zona bianca anche l'Emilia-Romagna, situazione il cui il divieto di spostamento notturno non sussiste.

«Potere riaccogliere i nostri clienti

**SOS COPRIFUOCO**

**Uno degli ultimi vincoli rimasti Ma dal 7 giugno passa a mezzanotte**



Da sinistra: Vincenzo Vottero, Claudio Pazzaglia, Lorenzo Rossi e Amilcare Renzi

nei locali al chiuso è la notizia che stavamo aspettando e che finalmente è realtà – commentano Vincenzo Vottero e Mauro Montaguti, presidenti della Fipe-Confcommercio Ascom –. Sono stati mesi difficili, durante i quali ci siamo adattati a lavorare prima con l'asporto, poi solo all'aperto. Adesso si torna a fare sul serio e ai nostri clienti diciamo che finalmente si può bere un caffè al bancone o prenotare al ristorante senza avere paura che venga a piovere. Noi siamo aperti, pronti a servirvi con la massima attenzione ai protocolli».



**Via libera** infatti anche alle consumazioni al bancone: bentornato caffè al bar anche durante la pausa pranzo 'volante'. «In questo modo tornare al ristorante o al bar significherebbe riassaporare quella libertà che fino a oggi abbiamo sacrificato. È un segnale importante, che va di pari passo con l'aumento degli immunizzati – concludono Vottero e Montaguti –. Anzi, come Fipe-Confcommercio Ascom lanciamo una proposta al governatore Stefano Bonaccini: si dia la prio-

**L'APPELLO**

**«Il governatore dia la priorità nei vaccini a chi opera nei pubblici esercizi»**



rità di vaccinazione agli operatori del settore dei pubblici esercizi, in questo modo si rilancerà davvero un turismo in sicurezza».

Soddisfazione anche da parte di Confesercenti, con il direttore Lorenzo Rossi che parla di «un'altra buona notizia» per un settore fortemente colpito dalla pandemia e dalla crisi.

**Sulla stessa** lunghezza d'onda Claudio Pazzaglia, direttore di Cna, che auspica anche un allentamento, quando possibile, di «vincoli complessi» come il limite di persone sedute al tavolo o, ovviamente, «l'abolizione del coprifuoco».

«Ho notato una grande passione e una voglia di lavorare incredibili tra gli operatori dei pubblici esercizi e del settore – conclude infine Amilcare Renzi, se-



gretario di Confartigianato –: dopo un periodo di grande sofferenza hanno saputo mettere in campo una creatività unica e straordinaria, operando prima soltanto con gli spazi esterni e ora, finalmente, anche nelle sale tradizionali. Sono i nostri eroi».

**Tra i ristoratori** infine c'è anche chi sceglie la via della prudenza e continua a puntare sugli spazi all'aperto, preferendo non aprire ancora al servizio al chiuso «per sicurezza». La bella stagione fa il resto e chi può contare sui dehors sceglie di puntare su di loro. Più in generale, invece, c'è chi si aspetta maggiori indicazioni sul tema vaccini, in attesa di capire come gestire quei clienti che presenteranno il certificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio eseguito da **Metrica Ricerche per Coop**

## La vita dopo la pandemia? Per metà delle persone tornerà «normale»

Il 17% degli intervistati invece teme che non sarà più serena come prima. E per il 56% salute e sanità sono un lusso

**La normalità** dopo il Covid? Per molti, sì: sarà riconquistata. Ma per quasi una persona su cinque non è detto che tutto torni come prima. Intanto, però, c'è fiducia nei vaccini e disponibilità a farsi somministrare in parafarmacie di supermercati e ipermercati. È quanto emerge dal sondaggio di Consumatori, il mensile dei soci Coop. L'indagine è stata realizzata da Metrica Ricerche con interviste telefoniche a mille persone, di cui 450 soci Coop, uomini (46,9%) e donne (53,1%) tra i 18 e i 75 anni. I risultati parlano di persone sempre più attente alla salute, pronte a preservarla con abitudi-

ni igieniche rigorose, adottando un'alimentazione sana e facendosi immunizzare, anche nelle parafarmacie (6 su 10). Due terzi del campione intervistato nutre del resto fiducia nei vaccini e li giudica la soluzione reale alla pandemia.

**Il ritorno** a una certa normalità convince circa la metà degli intervistati, ma quasi tutti ritengono che occorrerà adottare precauzioni e molte attenzioni e oltre il 17% pensa che non si tornerà più alla serenità di prima. La grande distribuzione organizzata, risponde quasi un intervistato su due, è stato un attore essenziale nello scenario della pandemia per quanto fatto fino-

ra. E l'indagine dice che in una scala da uno a 10 la salute delle persone è oggi la principale preoccupazione degli intervistati, seguita dalla qualità della vita. La salute è la priorità del 96,2% degli interpellati e, negli ultimi cinque anni, l'attenzione a questo tema è cresciuta per oltre il 63%, è rimasta uguale per il 34,8% e solo per il 2% è diminuita.

**Tuttavia**, riguardo la qualità della vita, negli ultimi cinque anni il peggioramento più sentito dagli intervistati è derivato dalla situazione economica, seguito dalla salute. Sono proprio i timori per il tenore di vita a intrecciarsi a quelli per il benessere fi-

sico: la salute viene percepita come bene di lusso, meno accessibile alle fasce più povere della popolazione, per il 56%. C'è però anche un 26% che pensa che la salute sia un bene accessibile e riconosce come in Italia esistano ottime strutture sanitarie pubbliche. Un giudizio molto disomogeneo dal punto di vista territoriale: la percentuale di chi ha fiducia nella sanità pubblica scende al 5% nel Sud del paese. Ci si prende cura di sé, ma soprattutto dei propri cari, visto che il 62% del campione dichiara di occuparsi allo stesso modo di sé stesso e di altri, e oltre un quarto segue la salute di chi ama anche più della propria.



Il 60% degli intervistati si farebbe vaccinare in parafarmacia al market